

«CINEMA NEL PRESENTE»
IN PIAZZA CONTRO LA GUERRA

La «Fondazione cinema nel presente», guidata da Cito Maselli, parteciperà con numerose troupe alle pacifiche manifestazioni organizzate a Roma dal Comitato «Fermiamo la guerra» in occasione della visita di Bush il quattro giugno. Le troupe riprenderanno gli eventi come testimonianza e insieme come difesa dei diritti di libertà e di espressione sanciti dalla Costituzione italiana. L'attività della fondazione che in questi anni ha realizzato molti film collettivi, cominciò proprio a Genova in quei drammatici giorni del G8, raccontati nel film *Un altro mondo è possibile*.

BUONE NUOVE DAGLI USA: ESCE A FINE GIUGNO IL FILM DI MOORE CHE NON PIACE A BUSH

Stefano Miliani

Certo che una Palma d'oro in braccio non solo può cambiarti la vita: può anche sfondare apparentemente indistruttibili muri di gomma politici (e rompere le uova nel paniere al presidente degli Usa). La Palma di cui si va cianciando è ovviamente quella che Cannes ha dato a Michael Moore per il suo documentario anti-Bush Fahrenheit 9/11. Il mutamento di cui si chiacchiera riguarda la distribuzione del film negli Stati Uniti: la Disney s'era ritirata e sembrava impossibile trovare qualcuno disposto a proiettarlo nella terra di George Washington. Invece, sulla spinta del festival (assegnato da una giuria presieduta dall'americano Quentin Tarantino), Fahrenheit 9/11 uscirà negli Usa il 25 giugno in un miglione di sale.

Non è un miracolo. Il merito va ad Harvey e Bob Wein-

stein, produttori che per circa 6 milioni di dollari avevano acquisito i diritti della pellicola dalla casa di Topolino e Paperone dopo che questa aveva vietato alla società sua controllata e produttrice del documentario, la Miramax, di diffondere la pellicola su Bush e i relativi interessi con la famiglia Bin Laden, con l'industria del petrolio, sulla guerra in Iraq. Un divieto palesemente politico, tanto più che il precedente Bowling a Columbine di Moore era costato 3 milioni di dollari per incassarne 120 (parrebbe un buon affare per un'industria dell'audiovisivo, no?). Acquisire i diritti del film, è chiaro, non basta. Allora i fratelli Weinstein, che devono essere cocchiati, per aggirare l'ostacolo hanno creato una società apposita, il Fellowship Adventure Group, e l'hanno affiancata a due compagnie distributrici americane, la Lions Gate Films e la Ifc Films. Con

questa combinazione dal 25 giugno (anche se il regista sognava il 4 luglio come debutto) il pamphlet cinematografico potrà arrivare ai suoi naturali e primi destinatari, coloro che a novembre voteranno per la Casa Bianca. Onde stare più tranquilli, gli stessi Weinstein finanzieranno e controlleranno la distribuzione e la pubblicità. Di fronte a tanto sforzo Moore apprezza: «Sono grato ai Weinstein. A nome del mio cast stellare, GW, Dick, Rummy, Condi e Wolfe, ringraziamo questa incredibile coalizione di volenterosi per aver fortemente voluto portare Fahrenheit 9/11 al pubblico» (il cast cui allude Michael è formato da Bush, Dick Cheney, Donald Rumsfeld, Condoleezza Rice, il vice ministro alla difesa Paul Wolfowitz, scrittori loro malgrado nel ruolo di se stessi). Per inciso: siccome la pellicola minaccia di incassare parecchio, per

evitare polemiche di presunta speculazione, i Weinstein hanno avvisato che daranno in carità la loro porzione di guadagni. Quanto all'Italia, da noi il film esce il 27 agosto. Se i Weinstein portano buone notizie, c'è un autorevole infuriato con Moore: è il grande scrittore (non solo di fantascienza) Ray Bradbury. L'autore del romanzo Fahrenheit 451 ha dichiarato al quotidiano svedese Dagens Nyheter: «Moore è uno stupido. Ha rubato il mio titolo e ha cambiato le cifre senza chiedermi il permesso». L'epiteto, ha chiarito Bradbury, non c'entra con le convizioni politiche del regista, è una faccenda di buone maniere. Lo scrittore ha detto di aver telefonato all'ufficio di Moore per lamentarsi del titolo e di non aver mai avuto risposta. «Potrei alzarvi domani, scrivere un romanzo e intitolarlo Via col vento, ma non lo faccio, perché è indecente».

La Lega
contro
l'Italia

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni
di Storia
La mafia esiste
ancora

domani in edicola
con l'Unità a € 3,50 in più

Silvia Boschero

MUSICA D'ESTATE

Tacabanda

La musica quest'anno si vive in città. Avete presente quello svincolo trafficato dove alle 8.30 del mattino rimanete imbottigliati nell'esatto momento in cui «gli agenti inquinanti dell'aria sono sopra la soglia di allarme»? Potrebbe capitare che proprio a quell'incrocio infernale si faccia un concerto. Succede quando la città ha caldo, si svuota e rallenta. E lei, anche quest'anno, la protagonista della stagione «calda» della musica dal vivo. Dove si può, dove c'è qualche amministrazione illuminata e un po' di soldi da spendere, i mega eventi sono gratuiti, altrimenti mano al portafogli. Roma, Genova, Torino, Milano, Napoli sono le regine. Poi, per chi non si accontenta, ci sono i grandi raduni. Un oceano di musica.

Le città musicali

Il capoluogo più attivo (oltre Roma, a cui dedichiamo il box sotto), è sicuramente Genova, che festeggia la sua «carica» di capitale della cultura europea con Live in Genova dall'8 giugno con Elton John in piazza del Mare della Fiera di Genova. Poi arriveranno tutti gli altri: Peter Gabriel (16 giugno), Vasco Rossi (20 giugno allo stadio), The Corrs (5 luglio), Pat Metheny Trio (7 luglio), B.B. King (8 luglio), David Byrne (12 luglio). Gabriel è uno dei nomi che tornano un po' ovunque, anche a Cagliari dove sarà lui (il 14 giugno), ad inaugurare la stagione dei Grandi eventi. In cartellone da luglio a settembre il crooner Michael Bublé, Tiziano Ferro, Le Vibrazioni, Battiato, Baglioni, Guccini e Mango (a chiudere il 17 settembre). Anche Milano si organizza: primi eventi sono quelli in prossimità della Festa della Musica dal 19 al 23 giugno (tra gli altri, Bugo, Cesare Basile, Angelo Branduardi, Articolo 31, Ash, Phoenix). Napoli invece può contare sul suo evento annuale, il Neapolis, il più importante festival del sud che quest'anno ospita la prima data di Ben Harper (16 giugno all'Arena Flegrea), ma anche Peter Gabriel (7 luglio), David Byrne e gli Air, Vasco Rossi e i Cure. Ma non solo: il 17 luglio è prevista la data del Cornetto free music festival in Piazza del Plebiscito con Santana e Pino Daniele.

Torino ha qualcosa in più: l'idea di aver affidato la direzione del Torino free festival (dall'8 al 10 luglio), a giovani addetti ai lavori tra cui Max Casacci dei Subsonica, che ha dato in gestione una serata a Vinicio Caposella. Dal rock alla canzone d'autore, dalla dance alla world music. Tutto gratis. Giovedì 8: Subsonica, Africa Unite, Linea 77, Mau Mau, Madaski, Persiana Jones, Fratelli di Soledad. Venerdì 9, oltre all'Orchestra Baobab, la serata Chi tiene polvere... spara!, diretta e giostata appunto da Caposella assieme a Marc Ribot Mystery Trio, Flaco Jimenez, Roy Paci, Matteo Salvatore e l'ex Pogues Shane MacGowan. E gran finale sabato 10 luglio Iggy Pop & The Stooges, Karate, Motel Connection, Joe Henry. Sempre nei pressi, a Borgaro torinese, c'è il Chicobum: anteprima il 9 giugno con i canadesi Nickelback, e poi la PFM (con un progetto speciale su De André), Sean Paul, Belle & Sebastian e Rapture, Capleton, Le Vibrazioni e i Darkness.

I giganti

Non mancano i mega-raduni. Tutti a pagamento tranne Arezzo wave. Si parte col Flip-paut rock festival all'Arena Parco Nord di Bologna. Prima con il rock duro di Korn, HIM, Soulfly, Ill Nino, Brides of destruction (12 giu-

Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli: le regine dell'estate sono loro. Anche se Dylan le eviterà. Ricordatevi del Folkfest, vale molto

Burt Bacharach in piazza
a Lucca e per Umbria jazz

La star assoluta del Lucca Summer festival è senza dubbio lui, Burt Bacharach, il gigante della musica pop sofisticata statunitense degli ultimi quarant'anni. Accompagnato da un'orchestra di dieci elementi Bacharach si esibirà il 17 luglio a Lucca ma girerà in lungo e in largo l'Italia: il 13 luglio a Modena, il 15 a Pescara, il 16 a Perugia per il cartellone di Umbria Jazz e il 19 a Roma. Ma gli appuntamenti in piazza Napoleone a Lucca sono assolutamente eterogenei e pescano nel meglio del pop, del soul, dell'hip hop internazionale (spesso da classifica). Si comincia il 2 luglio con il ritorno di Patti Labelle (l'autrice di lady Marmelade), il 5 Giorgia e il gruppo rap sbancatutto Black Eyed Peas, l'11 Michael Bublé, il 13 James Taylor assieme a Bonnie Raitt, il 14 Dido, il 15 Eros Ramazzotti, il 16 Alicia Keys, il 19 Peter Gabriel, il 21 Macy Gray e i nostrani Le Vibrazioni.

I «veri» Judas Priest a Bologna
per due giorni di metallo duro

A Bologna si aspettano un'ondata di almeno cinquantamila metallari. Perché la musica dura ha ancora un ascendente irresistibile sui ragazzi italiani. E sapere che all'Arena Parco Nord domenica arriva la rassegna del metallo per antonomasia non è cosa da poco. Seconda, forse, solo al Wacken, Gods of metal significherà due giorni di inferno borchiato con le più gigantesche band del pianeta: il 5 giugno, tra i tanti, i Judas Priest nella formazione originale (col cantante Rob Halford che torna dopo anni), ma anche Stratovarius, Anathema, Stratovarius, Ufo. Domenica 6 Alice Cooper (quel bravo ragazzo che ha portato un po' di «colore» all'iconografia del rock aggiungendo sangue, ghigliottine e forche varie), Testament, Motorhead (a presentare il nuovo disco), Twisted Sister e Wasp. Quaranta euro più rivendita, ma quando si tratta degli Dei del metal...

Roma: «Siamo tutti brasiliani»
si prepara l'estate della capitale

Roma si prepara per la solita estate bollente. Tra gli appuntamenti all'aperto, gratuiti e già annunciati ci sono quelli dell'11 giugno al Circo Massimo con Sting, Antonacci, Suzanne Vega, i Veils, Rufus Wainwright e Le Vibrazioni. Ma anche Simon & Garfunkel il 31 luglio ai Fori Imperiali e la serata «Siamo tutti brasiliani» annunciata lo scorso anno da Veltroni e confermata per il 5 luglio assieme, tra gli altri, a Gilberto Gil, Gal Costa e Toquinho. Poi, l'8 giugno si aprirà il Cornetto free music festival al Centrale del tennis e il 12 Fiesta (mega kermesse non solo dedicata alla musica latinoamericana). Nel frattempo all'Auditorium è tempo di festival Mediterraneo (dal 5 al 12 luglio), con, tra i tanti: Teresa de Sio, Ferretti, l'Orchestra Arabo Andalusia. Intenso anche il programma di luglio dell'Auditorium con James Taylor (l'8), Bublé (10) Joan Baez (28).

gno) e poi il rock pop di Muse, Morrissey, The Rasmus, Jet, Veils, Tre allegri ragazzi morti, The Servant, Zutons (il 13).

Il 18 e 19 giugno si passa al mastodontico Heineken festival all'autodromo di Imola. Prima i nomi della dance mondiale (Fatboy Slim, Massive Attack, Timo Maas, Circoloco Crew, Alessio Bertalot e Alex Bianchi), poi i Cure, Ben Harper, Pixies, PJ Harvey, Starsailor, The Calling, Delta V e domenica con Lenny Kravitz, Articolo 31, Mary J Blige, Caparezza, Nelly Furtado, Snow Patrol, Addicted. Anche Arezzo Wave è una girandola di eventi; solo per citare il palco principale Z Star, Fernanda Porto, Chumbawamba, Luciano (il 6 luglio), Meganoidi, Verdena, Casino Royale, Marlene Kuntz, P.G.R., Caparezza (il 7), Bang Gang, Karate, Appaloosa, Black Rebel Motorcycle Club, Cypress Hill (l'8), Little Louie Vega e Groove Armada (il 9), la giornata dedicata ai dieci anni dalla fine dell'Apartheid con Rokia Traoré dal Mali e Miriam Makeba (il 10) e il gran finale dell'11 con l'Orchestra di Piazza Vittorio, Pacifico, Omar Pedrini, Samuele Bersani, Piero Pelù e Frankie HI NRG. Chi ama il reggae non può perdere il Rototom Sunsplash, il più grande raduno europeo del genere che quest'anno ha uno slogan: contro tutte le guerre. Dal 2 al 10 luglio ad Osoppo, in provincia di Udine, tutti i grandi rasta passeranno qui: Alpha Blondy, Beenie Man, Africa Unite, Julian Marley, Warrior King, Sud sound system, Luciano, Capleton, e mille altri. Ma anche un fuori programma: il 6 l'hip hop dei Cypress Hill (20 euro). Per i blues-addicted c'è Pistoia blues, 25esima edizione. In cartellone Carlos Santana (18 luglio), il G3, composto da Steve Vai, Joe Satriani e Robert Fripp (16 luglio), e Steve Winwood (17 luglio). Ma anche Buddy Guy, John Mayall, Alvin Lee e Otis Rush.

Etnica, colta e folk

Il Womad italiano, dal primo al 4 luglio, quest'anno ospita il suo creatore, Peter Gabriel il 4 luglio al Teatro Antico di Taormina, ma anche il gruppo di «desert blues» africano Tinariwen, Angélique Kidjo, Susana Baca, l'artista anglo-indiano Nitin Sawhney, l'ensemble vocale Zap Mama. Per il folk la meta è Spilimbergo, col Folkfest, e un'ospite d'eccezione il 24 luglio in piazza Duomo, Steve Winwood. Ma sono decine gli artisti da tutte le parti del mondo (Ungheria, Turchia, Scozia, Stati Uniti, Africa, Norvegia), che si esibiranno dal primo al 25 luglio. Il mondo dei busker invece si da appuntamento all'On the road di Pelago: il più famoso festival della musica di strada, dall'8 all'11 luglio conterà anche ospiti prestigiosi: il progetto Axé con 60 giovani artisti brasiliani, la Banda municipal de Santiago de Cuba in omaggio a Compañy Segundo e una serata finale con i gruppi vincitori del concorso e il concerto dei Gang assieme a La Macina.

Tra i festival di ricerca da segnalare il violino e la selce, diretto da Battiato: quest'anno già confermati nel luglio di Fano Wynton Marsalis, Carmen Consoli, Nada e John Parish, David Sylvian, Einstürzende Neubauten. Mentre a Ferrara comincia domani Aterforum (fino al 13 giugno), dedicato a Luciano Berio. In cartellone anche Diamanda Galas e Egberto Gismonti. Dulcis in fundo, due meravigliosi outsider che vagano l'estate per conto loro: Bob Dylan (il 2 luglio a Padova e il 3 a Cernobbio) e Joan Baez (22 luglio St. Vincent, 23 Genova, 25 Andria, 28 Roma, 30 Trieste).

Megaraduni molto caldi: i soliti, con gran carnet a pagamento. Arezzo fa la signora: ancora una volta è la sola ad offrire tutto gratis

Sopra Simon & Garfunkel
Sotto da sinistra:
Burt Bacharach
Alice Cooper
Gilberto Gil